

Appello interreligioso per la pace, c'è anche la firma del card. Zuppi

Fausto D'Addario | 29/08/2025 | Vita ecclesiale

Appello interreligioso 2025, c'è anche la firma del card. Matteo Zuppi. Unità tra ebrei, cristiani e musulmani per la pace, contro odio e violenza

Viviamo in un mondo segnato da conflitti, divisioni e odio alimentato da disinformazione e fanatismo. Ed è il momento di invertire la rotta. Da questa consapevolezza sempre più urgente nasce un appello interreligioso forte e coraggioso rivolto alle Istituzioni italiane, ai cittadini e ai credenti di ogni fede. A firmarlo sono i massimi rappresentanti delle principali comunità religiose italiane — ebraiche, islamiche e cristiane — uniti dal desiderio comune di difendere la pace, promuovere il dialogo e salvaguardare la dignità umana.

Ormai Italia e nel mondo la polarizzazione sociale e politica si sta trasformando in un pericolo reale, alimentato anche da un uso distorto delle religioni, manipolate per fini ideologici o suprematisti. Il cuore dell'appello interreligioso è un invito urgente a ritrovare l'umanità comune e a superare le differenze, favorendo azioni concrete per la convivenza, contro ogni forma di odio: antisemitismo, islamofobia, attacchi al cristianesimo.

Tra i passaggi più forti:

- la denuncia l'abuso dei testi sacri per giustificare guerre, soprusi e fanatismo.
- si sottolinea come nessuna sicurezza o giustizia possa nascere dall'odio, ma solo dal riconoscimento reciproco e dal rispetto dei diritti.
- si rinnova l'invito a un incontro nazionale tra vescovi, rabbini e imam per dare un segnale concreto di responsabilità condivisa.
- richiesta alle comunità religiose di farsi promotrici di iniziative culturali e formative, in collaborazione con le Istituzioni.
- richiamare il significato profondo della sacralità della vita e della terra, come beni di Dio e non proprietà esclusive.

L'appello si inserisce in una serie di iniziative interreligiose recenti, quali la dichiarazione congiunta "Fermi Tutti" diffusa il 23 luglio 2025 a Bologna da Card. Matteo Zuppi e Daniele De Paz, che ha fatto appello al cessate il fuoco a Gaza e alla liberazione degli ostaggi; la Marcia per la Pace a Bologna (dicembre 2023), che ha visto insieme rappresentanti cristiani, ebrei e musulmani e infine l'adesione della COREISE del "Tavolo della Speranza" di Torino con la lettera aperta "Incontriamoci tutti".

Il tono dell'appello è deciso ma costruttivo. L'obiettivo non è quello di semplificare le complessità del conflitto in Medio Oriente, ma di offrire una via italiana di dialogo e responsabilità, capace di generare pace, giustizia e coesione sociale partendo proprio da ciò che unisce le grandi fedi monoteiste: la difesa della vita, la compassione, la giustizia, l'ascolto reciproco.

Appello alle Istituzioni Italiane, ai cittadini e ai credenti in Italia

“Sta lontano dal male e fa il bene, cerca e persegui la pace”. (Salmo 34, 15)

“Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto”. (Rm 12,15)

“Abbiamo prescritto ai figli di Israele che chiunque ucciderà una persona

è come se avesse ucciso l'intera umanità, e chiunque avrà dato la vita a una persona sarà come se avesse dato la vita all'intera umanità.

Sono giunti loro i Nostri inviati con le prove chiare eppure molti di loro, pur dopo questo, sono stati intemperanti sulla terra”. (Corano, V: 32)

La coscienza dei tempi oscuri che stiamo attraversando e del potere di illusione che soffia anche sulla tragedia in corso in Medio Oriente, ci richiama, come leader di comunità religiose, come credenti e come cittadini, a denunciare l'insinuarsi di pericolose generalizzazioni e dannose confusioni tra identità politiche, nazionali e religiose e ci spinge a richiamare alla cautela nello scambio di informazioni e alla pacatezza nei toni e nelle azioni.

L'abuso della religione per la sopraffazione altrui ci costringe ad assistere a una polarizzazione che si nutre di un fanatismo travestito da servizio verso il nostro comune Dio e il bene dei fedeli, assecondando una falsa giustizia superiore e nascondendosi dietro una finta fratellanza.

Il giustizialismo populista, una folle prospettiva suprematista e la mediatizzazione di un vittimismo sordo alle ragioni della responsabilità ci obbligano a denunciare una strumentalizzazione anche della politica: si tratta di un male che si nasconde dietro il paravento della “maggior ingiustizia dell'altro”, e che mira solo a rendere tutte le parti in gioco pedine inconsapevoli della distruzione del mondo ricostruito e ricostituito nel secondo dopoguerra.

Dobbiamo denunciare la nefandezza di una propaganda che, sfruttando ingenuità e visceralità, ottenebra un discernimento sano e banalizza il senso profondo della nostra stessa umanità, inducendo a schierarsi l'uno contro l'altro, ma mai a favore del Bene, fomentando alternativamente antisemitismo e islamofobia o rianimando le inveterate avversioni al cristianesimo cattolico e alle religioni in generale, anziché collaborare insieme per una vera Pace. Condividere originalità, curiosità per i significati dei nostri testi sacri, con studio e conoscenza, e difendere da ogni abuso e distorta interpretazione, che allontanano verso derive dell'odio, pregiudizio e violenza altrui.

L'odio e la violenza non hanno mai alcuna legittimità, portano solo alla diffusione della crudeltà di chi cura ambigualmente interessi paralleli volgarizzando e corrompendo le interpretazioni e la natura autentica dei testi sacri per benedire l'uso delle armi e organizzare la morte dell'altro. “Nessuna sicurezza sarà mai costruita sull'odio. La giustizia per il popolo palestinese, come la sicurezza per il popolo israeliano, passano solo per il riconoscimento reciproco, il rispetto dei diritti fondamentali e la volontà di parlarsi” (Dichiarazione “Fermi tutti” di Bologna).

Il dovere di lavorare per una responsabile convivenza ci richiama come religiosi alla necessità di promuovere coesione sociale sulla base di valori condivisi, a fronte della grande costernazione che ci suscita il dolore degli altri.

Bisogna ripartire dalla testimonianza della sacralità della vita e dalla santità della terra come doni di Dio che nessuno possiede in esclusiva a discapito dell'altro. Questo patrimonio va custodito insieme come occasione per riconoscere la dinamica della scienza sacra, la fratellanza autentica e la vera Pace nella vittoria dello Spirito sulla tragica ostinazione al male.

“Incontriamoci tutti!”, incontriamoci subito - almeno in Italia - vescovi, rabbini e imam, dalle varie regioni. Un incontro semplice, diretto, non convenzionale né confessionale, per testimoniare insieme una responsabilità comune (Lettera aperta “Incontriamoci tutti” della COREIS da Milano). Una responsabilità che sappia trasmettere il messaggio autentico di pace, speranza, carità, fratellanza e giustizia dei discendenti di Abramo anche attraverso soluzioni concrete: auspichiamo che, sulla scia di questo messaggio, le nostre comunità religiose possano promuovere attività locali e nazionali, culturali e formative, con l'attivo coinvolgimento delle Istituzioni nazionali e delle amministrazioni comunali.

Dobbiamo assieme riconoscere quel germe di odio che pianifica anche qui la devastazione e l'abuso di spazi reali e ideali. Lo sviluppo del nostro Paese si è affermato grazie ai ponti tra comunità antiche e di nuova immigrazione che siamo chiamati a difendere attraverso la prova della convivenza e il rigetto del nemico inventato. Poter credere che esiste un domani libero verso il quale alzare lo sguardo e impegnarsi assieme.

Come segno di speranza, in queste settimane, in alcune città italiane, religiosi ebrei, cristiani e musulmani hanno già trovato l'ispirazione e il coraggio per incontrarsi e confrontarsi, nella preghiera e nella fede certa che la Giustizia divina non si riveste delle barbarie cui l'umanità sembra oggi essersi assuefatta nella "normalizzazione del male".

Il 23 luglio è stata infatti diffusa la dichiarazione congiunta "Fermi Tutti" dell'Arcivescovo di Bologna, Card. Matteo Zuppi, e del Presidente della Comunità Ebraica di Bologna, Daniele De Paz, "Sulla guerra a Gaza e sulla responsabilità comune per la pace". Un appello ai credenti e ai cittadini a unire le proprie voci per reagire alla guerra in corso dentro la striscia di Gaza e gli attacchi su Israele: "Tacciano le armi, le operazioni militari in Gaza e il lancio di missili verso Israele. Siano liberati gli ostaggi e restituiti i corpi. Si sfamino gli affamati e siano garantite cure ai feriti" (Dichiarazione "Fermi tutti" di Bologna).

L'appello di Bologna ha avuto un precedente e un seguito significativi:

- la Marcia per la Pace del 5 dicembre 2023 a Bologna, guidata dal Card. Matteo Zuppi, dal Presidente della Comunità Ebraica, Daniele De Paz, e dal Presidente dell'UCOII, Yassine Lafram, con la partecipazione di centinaia di cittadini;
- il 24 luglio la COREIS Italiana ha aderito all'appello inviando la lettera di sostegno "Incontriamoci tutti", rivolta anche alla CEI, all'UCEI, all'Assemblea Rabbinnica Italiana, all'Arcivescovo di Milano e alla Senatrice Liliana Segre;
- il 4 agosto anche il "Tavolo della Speranza", costituito a Torino da rappresentanti cristiani, ebrei, musulmani e laici, ha sostenuto pubblicamente l'appello. "La coscienza dei credenti, indipendentemente dalla fede di appartenenza, non può non essere fortemente turbata dalle notizie provenienti dal teatro di guerra e l'impegno personale nella preghiera e nel dialogo è l'unico modo per liberarsi dal senso di impotenza che, per ammissione dello stesso Papa Leone XIV, sta attanagliando chi invoca la tregua e l'accordo".

Siamo grati per queste testimonianze di una reazione e di un coordinamento da parte di diversi esponenti interreligiosi che vogliono ora, con questa dichiarazione nazionale, promuovere una chiarezza di intenzioni, di metodo e linguaggio, di contenuti e di finalità, per giungere alla vera pace e, soprattutto, in nome della nostra comune responsabilità, a preservare l'autentica dignità di ogni comunità religiosa e di ogni essere umano.

Noemi Di Segni

Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane (UCEI)

Yassine Lafram

Presidente dell'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia (UCOII)

Abu Bakr Moretta

Presidente della Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS)

Naim Nasrollah

Presidente della Moschea di Roma

Imam Yahya Pallavicini

Comunità Religiosa Islamica Italiana (COREIS)

Cardinale Matteo Maria Zuppi

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

©photo https://commons.m.wikimedia.org/wiki/File:Matteo_Zuppi_2019.jpg#mw-jump-to-license